

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Tutto questo è faticoso, ma permette di disegnare una mappa delle Città più a misura di bambini e ragazzi che, nell'affacciarsi alla vita, devono sentire di essere accompagnati e facilitati nell'esprimersi, affinché possano sentirsi pronti a diventare "la migliore versione di loro stessi".

Spesso ci si chiede cosa si possa mettere in campo per coinvolgere i giovani, come affrontare le difficili sfide che ci mettono di fronte a problemi complessi, come le dipendenze, la violenza, il bullismo, come superare la distanza che a volte ci fa sentire impotenti.

Sicuramente non esiste una ricetta o un modello unico, ma un metodo senz'altro sì. Ed è nell'ascolto di quanto ci dicono loro stessi, è nella lettura dei territori e nell'individuazione delle risorse in essi contenuti. Consiste nel rispetto dei loro diritti e delle loro esigenze, e richiede la volontà da parte del mondo adulto e delle istituzioni, di farsi indicare proprio da loro la strada da percorrere, imparando i nuovi codici di lettura e a dialogare utilizzando gli attuali strumenti comunicativi che i ragazzi sentono propri.

Implementare la partecipazione sociale di bambini, ragazzi e adulti, promuovendo la città come "luogo del benessere" con spazi e tempi dedicati alle persone e alle loro necessità, assicura alle famiglie il valore della continuità e permette ai bambini e agli adulti di fare esperienze di crescita e di socializzazione sempre nuove.

Le attività educative e aggregative portate avanti per esempio con i Laboratori di Educativa Territoriale, i progetti di diffusione della cultura ludica e della lettura, riescono a raggiungere anche i luoghi più remoti e periferici e a radicarsi, diventando saldi punti di riferimento. Si creano, così, presidi permanenti, intesi da un lato come spazi fisici facilmente individuabili e raggiungibili, dall'altro luoghi "itineranti", che attraverso l'animazione di strada, offrono una sorta di servizio a bassa soglia, che cerca, individua, coinvolge ed include ragazzi che diversamente non si avvicinerebbero a contesti strutturati.

L'attenzione posta al mondo dei ragazzi è volta al rafforzamento del concetto di autonomia e autodeterminazione, anche attraverso sperimentazioni significative come quella del progetto convergenza GET UP, dedicato agli adolescenti; progetti di avviamento al lavoro, per accorciare la distanza che esiste tra i percorsi di istruzione/formazione ed il mondo lavorativo/professionale; percorsi di autonomia guidata per i neomaggiorenni che fuoriescono dalle comunità di accoglienza. Progetti innovativi importanti che hanno aperto nuovi orizzonti e visioni.

Tuttavia, nonostante il notevole lavoro portato avanti con grande impegno e dedizione sul tema dell'infanzia, l'adolescenza e la famiglia – intesa in tutte le sue possibili declinazioni – dal Tavolo 285 e dalle città, la pandemia ha segnato una battuta d'arresto inesorabile: c'è stato un silenzio assordante su molti temi come quelli riguardanti l'infanzia e l'adolescenza, la disabilità, il disagio psichico e la violenza intra-familiare.

In Italia circa 6 milioni di famiglie, con 10 milioni di bambini e adolescenti, stanno attraversando un periodo di estrema difficoltà, dovendo fronteggiare contemporaneamente le esigenze del lavoro (anche a distanza) con quelle di cura e di supervisione delle attività dei propri figli.

In alcune famiglie queste difficoltà si combinano con la povertà economica, pregressa o prodotta dalla crisi epidemica stessa, per non parlare dell'eventuale presenza di persone diversamente abili per le quali le famiglie non vengono minimamente facilitate e sostenute.

Esiste il rischio concreto, se non l'assoluta certezza, che si allarghino ulteriormente le disuguaglianze economiche ed educative: fra i nuclei familiari, tra i bambini, tra i ragazzi stessi, ma anche tra il Nord ed il Sud del Paese.

È dunque assolutamente necessario rispondere all'emergenza in modo tempestivo, prefigurando senza ulteriori ritardi, tutti gli indispensabili cambiamenti strutturali dei servizi socio-educativi.

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Questo virus ha ucciso oltre 100mila persone solo in Italia, ha colpito migliaia di famiglie, costringendo in particolare bambini, ragazzi, persone con disabilità e anziani, a vivere in quarantena per mesi, ha visto aumentare pericolosamente il rischio di violenza domestica, ha messo in ginocchio l'economia di un intero Paese. I bambini e i ragazzi, sono stati lasciati in un limbo senza definire alcuna programmazione mirata.

È arrivato il momento di proporre un piano strategico ed operativo per affrontare i cambiamenti in atto e per affermare che i bambini e gli adolescenti sono una priorità del nostro Paese.

Conoscenza dei territori, competenze ed esperienza sono componenti fondamentali per tornare a confrontarsi su questi temi e ripensare a Città più accoglienti e rispondenti ai reali bisogni, soprattutto dei più piccoli.

È indispensabile, con altrettanta tempestività, programmare e progettare spazi e tempi, individuare ed orientare i trasferimenti economici dedicati, in modo che il sistema diventi più efficace, più equo e più capace di utilizzare in modo coordinato le energie e le risorse del settore pubblico, del terzo settore e degli stessi ragazzi con le loro famiglie.

E se la pandemia ha costretto bambini e ragazzi a rinunciare ai momenti di socializzazione e aggregazione, alle attività ludiche ed educative, è vero anche che ci si è concentrati esclusivamente sulla scuola, considerata come l'unica loro esigenza, dimostrando ancora una volta che la nostra società è basata sulle necessità e priorità degli adulti. È stata ignorata evidentemente l'azione fondamentale della moltitudine di operatori sociali che senza sosta accompagnano la crescita di bambini e ragazzi, prendendosi cura delle loro fragilità, mostrandogli alternative ed opportunità e contribuendo a contrastare la piaga mai sanata, in particolar modo in certe zone d'Italia, rappresentata da molto prima della pandemia, dalla dispersione scolastica, con attività extrascolastiche attualmente pressoché annullate. Ci si è dimenticati dello sport, della musica, dell'arte, e dei tanti strumenti che avrebbero potuto, in sicurezza, sostenerli in un momento così difficile.

Sono tante le realtà che hanno lanciato un grido d'allarme ed hanno manifestato la loro disponibilità a collaborare per una rinnovata programmazione delle attività educative, ricreative e di assistenza a favore dell'infanzia, l'adolescenza e le famiglie.

Si è sottovalutato il ruolo importantissimo delle innumerevoli agenzie educative, ed anche il contributo che avrebbero potuto dare in termini di proposte e iniziative durante questo lungo anno.

Le difficoltà del mondo dei bambini e dei ragazzi sono state inevitabilmente acuite, così come tanti altri problemi di cui evidentemente non ci si è fatti carico sufficientemente, rivelando tutta l'inadeguatezza del mondo degli adulti nell'assumersi le proprie responsabilità e la mancanza di conoscenza e visione del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza. Come nel caso del tema disabilità, gravemente sottaciuto, forse per la mancanza di proposte concrete e di azioni programmatiche.

L'emergenza è tutt'altro che terminata, ci aspettano ancora lunghi mesi in cui la stanchezza e l'esasperazione del periodo trascorso incideranno sulla capacità di ripresa e recupero della società. Resta la grande sfida della pandemia e del post-pandemia.

Gli spazi, strutture ma anche luoghi all'aperto, palestre, parchi, finanche strade, vanno ripensati e riqualificati subito, perché diventino abitabili ed accessibili; informare e coinvolgere i ragazzi su quanto sta accadendo li rende consapevoli, fa in modo che acquisiscano la capacità di difendersi dai pericoli senza farsi sopraffare dalla paura, trasmettere loro i rischi consente di renderli più forti e pronti ad affrontare le incertezze di questi tempi.

L'impossibilità di coesistere "in presenza" ci ha proiettati, quasi catapultati, nel mondo virtuale già abitato dai nostri ragazzi anche prima della pandemia, ed ha modificato il nostro rapporto con il digitale. La spinta alla "velocità della connessione" non è il disprezzo della "lentezza" tipica della riflessione e del ragionamento, ma un nuovo modo di confrontarsi con il quale fare i conti. I genitori,

GOVERNANCE E APPROFONDIMENTI TEMATICI

gli insegnanti, gli educatori, sono chiamati, non solo a definire i tempi per essere connessi, ma devono recuperare la funzione educativa nei processi di cambiamento, in questo caso rispetto alla digitalizzazione; educare alla connettività ed imparare loro stessi ad utilizzare strumenti e modalità che hanno dovuto conoscere nel tempo acquisendo nuove competenze, che per i bambini ed i ragazzi, nativi digitali, rappresentano la normalità.

Da un lato dunque, recuperare spazi fisici, dove “ristabilire il contatto”, seppure con regole nuove, dall’altro guadagnare un ruolo attivo nei luoghi virtuali in cui, fino ad oggi, gli adulti sono stati vissuti come estranei se non “intrusi”.

In conclusione, questa emergenza ci offre anche un’incredibile opportunità irrinunciabile per ristabilire un rapporto tra il mondo adulto e quello dei bambini e dei ragazzi, in cui rimettere al centro la relazione e contrastare i fenomeni derivanti dalla distanza e dall’isolamento che in questi ultimi anni, già prima della pandemia, hanno spesso caratterizzato la vita dei più piccoli.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



181630160740